

di ingegno non comune, ferrigno, che credeva nell'avvenire dell'Austria e negli Asburgo e che aveva la più seria volontà di non farsi battere. Il citato gruppetto di rinnegati — ridotti a una decina di sconsolati — gli insegnavano come attaccare i bilanci del Comune e come intaccare nel campo scolastico le migliori energie della sua resistenza. Gli Slavi lo circondavano con baldanzose promesse e con minacce, facendogli aprire tutte le porte, da cui si potessero fare entrare uomini dei Carsi, del Cragno, della Carinzia e della Croazia. I socialisti lo sentivano potente alleato nella lotta contro l'irredentismo e non gli davano alcuna noia, mostrandogli, con lo sviluppo delle organizzazioni operaie, l'accrescimento delle masse, che si potevano scagliare contro il partito liberale e contro il Comune italiano. Già nel luglio del 1906 truppacce plebee erano state gettate per le vie della città dai socialisti, avevano rotto finestre, vetri di tram, di negozi e di fanali, percosso gente e insultato le signore, perché il deputato istriano Matteo Bartoli aveva osato fare ostruzionismo a Vienna nella discussione della legge per il suffragio universale, onde ottenere — come ottenne — la formazione di un terzo collegio italiano in Istria. E, poiché v'erano stati incidenti con la pubblica sicurezza, il giornale socialista aveva ammonito i suoi a tener presente che la lotta era ingaggiata con la borghesia italiana e non doveva trasformarsi in una guerriglia con la polizia! Suffragio universale, lotta di classe, socialdemocrazia, proletarismo e anticapitalismo, erano le idee nuove « in marcia » per tutta l'Italia: ne era scossa e penetrata la borghesia, che ne doveva essere la vittima e tanto più facilmente erano preda delle illusioni, dei paralogismi e delle menzogne le masse operaie. I socialisti, oltre alle accuse contro l'irredentismo, che, dicevano, se avesse vinto, avrebbe rovinato i commerci di Trieste; oltre alle solite prediche utopistiche, promettevano in più ogni ben di Dio e, mentre la vita incominciava a farsi cara, viveri a buon prezzo, pane a pochi centesimi e alti salari. Di più, dando nel cervello di parecchi borghesi, asserivano che il socialismo, realizzando principii di somma giustizia per tutti, avrebbe anche resa inutile la lotta nazionale, perché la trasformazione federalistica dello Stato austriaco avrebbe accontentato tutti. Mancavano di elementi di valore. Il massimo aiuto l'avevano dal Regno, donde venivano i più provati pulpitiisti a bandire la lotta di classe e la pace eterna fra i popoli.